MOZIONE

ZANDA

Il Senato,

premesso che:

il difficile ritiro delle truppe Nato dall'Afghanistan, il permanente stato di guerra in Siria, lo stato di instabilità in Libia, il fronteggiarsi delle flotte militari russe e turche nel Mediterraneo, la presenza russa e cinese nell'Africa subsahariana, le tensioni nell'Oceano Indo-Pacifico e infine la Crimea, la Georgia, le drammatiche vicende del Donbass fino all’invasione dell'Ucraina, portano inevitabilmente a sconvolgimenti geopolitici mondiali che riguardano direttamente anche l’Europa, la sua democrazie e il modo in cui l’Ue possa trovarsi a doversi difendere in contesti sempre più pericolosi;

gli assetti mondiali della fine di questo primo ventennio degli anni duemila sono di gran lunga più complessi e articolati di quelli definiti nello scorso secolo all’esito della seconda guerra mondiale. Di fronte al moltiplicarsi di scontri militari e di veri e propri scenari di guerra si impone come non più rinviabile il ripensamento dell’Europa tutta e del suo essere presente quale attore politico decisivo in questi scenari. Occorre una profonda riflessione, sia nei contesti internazionali sia a livello nazionale, per ripensare ai modelli di intervento Ue e alla necessità di un suo approccio geostrategico, multidimensionale, coerente, efficace e soprattutto condiviso;

il mutato contesto internazionale evidenzia l’urgenza del rafforzamento di iniziative comuni di politica estera e di difesa europee, che rendano, attraverso azioni strutturali l’Unione in grado di parlare e di difendersi con una voce singola, autorevole e credibile;

l’Unione europea è chiamata dunque, dopo il difficile ritiro afghano e la drammatica invasione dell’Ucraina, a definire la propria autonomia strategica, valorizzando al massimo le peculiarità e gli strumenti che le sono propri. Occorre, pertanto, una rapida definizione di politiche estera e di difesa comuni per fronteggiare le emergenze attuali certamente, ma da intendersi anche quale tassello fondamentale e necessario alla costruzione di un'Europa in grado di difendere con efficacia la sua democrazia e di competere sulla scena mondiale;

una promozione dello sviluppo e dell'acquisizione di capacità militari europee che va costruita con chiarezza quale naturale e coerente azione di rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica e con l'intento di consentire all'Europa di contribuire in maniera sostanziale ed efficace alla sicurezza e alla stabilità globale;

una politica di difesa comune che passi anche attraverso la predisposizione di forze prontamente operative in grado di difendere la democrazia del Continente e la sicurezza dei cittadini europei, nonché di rispondere in maniera efficace a tutto lo spettro delle crisi che l’Unione europea si potrebbe trovare a dover affrontare già nel prossimo futuro;

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi dell'Unione, secondo le regole della democrazia europea, per l’adozione di definite e articolate politiche estera, di difesa e di sicurezza comuni anche mediante la costituzione di adeguati contingenti armati al fine di garantire un’autonomia strategica dell’Europa di fronte al continuo moltiplicarsi di scenari di crisi internazionali.